

LA

DONNA BIANCA D'AVENELLO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell'I. Po. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1830.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

Contr. del Cappuccio N. 5433



PERSONAGGI

GIORGIO BROWN, uffiziale signora CLORINDA CORRADI PANTANELLI

GAVESTON, intendente sig. MONTRESOR

FANNY, di lui pupilla signora MARIETTA ALBINI

DOMINUS, ajo
sig. CESARE BADIALI

JAMES, fattore sig. VINCENZQ GALLY

ANNA, sua moglie signora RUGGERI

MAC-IRTON, giudice di pace sig. DOMENICO SPIAGGI

di cacciatori

di montanari

di fattori CORO

DA BARERRORNIMES

di donne congiunte

di amiche d'Anna

Statisti - Soldati - Contadini varj -Ministri del tribunale - Contadine

many designs ber dring Carolina Ausgeren

L'azione è nella Scozia.

I versi oirgolati si omettono.

Language of the grant Banaganan Santagaran Largers.

Il Melodramma è del sig. GAETANO ROSSI La Musica è del sig. Maestro STEFANO PAVESI

BALLERINI

Inventore e Compositore dei Balli signor Monticini Antonio

Primi Ballerini serj signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblet

Primi Ballerini signor Grillo Gio. Batt.*) - signore Besozzi, Nolli*) e Pollastri

Primi Ballerini per le parti signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico Montani Lodovico - Trigambi Pietro signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

> Primo Ballerino per le parti giocose Signor Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere
Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio
Vigano Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe
Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano
Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele
Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia
Braschi Eugenia - Angelini Silvia

Altri Ballerini per le parti Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Arra Giusappina

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO Maestro di Mimica - sig. Bocci Giuseppe

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia, Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anga, Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza, Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicita, Beretta Adelaide, Merli Teresa, Angeman Paola, Superti Adelaide, Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla, Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carlotta, Cherrier Adelaide. Morlacchi Teresa. Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna, Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa, De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna, Porlezza Teresa, Cattaneo Catterina, Bellini Luigia, Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

Maestro al Cembalo Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo D'orchestra Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi Sig. GIACOMO BUCGINELLI.

Primo Violino per i Balli Sig. Fontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreo M Sig. Hurr Francesco.

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice:

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Daelli Giovanni.

Primo Fagotto Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giusepper

Primo Corno da Caccia Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Thomas Giovanni — Sig. Araldi Giuseppe.

[&]quot;) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

Maestro Direttore dei Cori Signor Granatelli Giulio Cesare

Proprietario della Musica
Signor RICORDI GIOVANNI

Sex Hours Williams

Macchinista
Signor Grassi Giusepps

Altro Letter Vietno le Marie de ol Sie Port dibert

THE PROPERTY OF STREET

Attrezzista
Signor Fornari Giuszppk

Direttore della Sartoria
Signor Barristini Vincenzo, veneziano

Assistente alla Sartoria
Signor Viglezzi Giuseppa

Deeplok lak to projection in tenddestrold believe call.

Capo Berrettonaro
Signor Parravicini Giosub

Parrucchiere
Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori
Signori Alba Tomaso — Albiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno d'una fattoria. Alla sinistra, casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze. A destra siepe fiorita che chiude all'intorno l'orto. Cespugli bassi, fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s'entra dalla strada arborizzata e da un pendio che conduce al castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

Dalla campagna si vedono arrivare a gruppi varie donné e uomini vestiti da festa. Mentre s' avanzano al cancello, esce dalla casa Anna, vestita anch' essa da festa, seguita da famigliari e, andando loro incontro, le introduce.

h comare! - ben venuta! (abbrac: Anna ciandosi) Care amiche, ben trovate! Oh parenti! - qua.... toccate. ((stringen-Riposate ora un pochino. - dosi le mani) Mio marito col padrino A momenti arriverà. Mi consolo del bambino. Coro Grazie, cari. Anna Come sta? Coro Anna Sta benone: è un augiolino. E il padrino chi sarà? Coro Niente men che lo scerifo. (con importanza) Anna Ah! che onore! - che fortuna! Son contenta in verità. Puoi chiamarla una fortuna, (dal pendio della Un onore in verità. foresta arrivano varj cacciatori, mariti, fratelli, amanti delle donne già comparse) Ecco aspersi di polve e sudore. Tutti

9

I compagni alla festa arrivar:
Ci vedete
Faticati da tante e tant'ore
È un piacer alla fin riposar.
Noi le belve scorre
ste
Tra le selve sparge
ste

in dovuto tribute al
col vostro gradito

E col vostro gradito
Presentiamo la preda all'amor.

E la preda gradita

Donne e Anna (osservando)

Ecco James.

SCENA II

James ansante, e i precedenti.

Jam.

Mia cara moglie: miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!...
Sono arrabbiato - son disperato;
Povero James! - mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edmburgo....
Oggi compare non ci sarà. —
Fatalità - e che si fa?

Anna e Tutti

Jam.

Da tanti giorni io non pensava

Che a questa festa, a questa cena....

Là tutti allegri.... a pancia piena....

Mangiar e bere.... tanto piacere l...

E sul più bello manca il compare!

Son arrabbiato.... son disperato....

Senza il compare non si può fare....

E festa e cena non vi sarà....

Dov' è un compare per carità ?

Anna

(Tuti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un' antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e maraviglia) Jam. e tutti
a parte

Qua, a consiglio... (*) Ma qual suono!...
(*tamburo da lontano di marcia)
I tamburi! vien la schiera.—
Guarda... guarda!... Un lampo.... Un tuono!
Dalla torre! - una bandiera!—
La bandiera d' Avenello!—
Un segnal felice è quello;
La dobbiamo festeggiar.

SCENA III

Gaveston e i precedenti, e poi Dominus.

Quai trasporti! - Cosa vedo? Gav. A me stesso appena il credo. -E chi senza il cenno mio Quella insegna là piantò? -Ah! scoprir saprò ben io, E punir chi tanto osò. Quella torre.... Lo sapete.... Jam. Là ci sta la Donna Bianca. (con rispetto) Eh! sciocchezze - nol credete. --Gav. Ecco Dominus - guardate: Jun. Ei sa tutto, ei vel dirà. Tutte (Dominus dal castello, guardando alla torre e scendendo) Oh! - che pro-di-gio! Aspicite. - (con so-Dom. lennita Vicino è un grand' evento. -Anch' io ne attesto Jupiter,

Vicino è un grand'evento. — lennit
Anch'io.... ne altesto Jupiter,
Altro dirò portento. —
Sentii dell'arpa il solito
Concento incantator. —

Tutti
Oh! — Fu questo sempre il solito
Segnale di favor.

Dom.
A mezza notte stavasi

Girando pel castello....
Un alto evento apprestasi
Propizio ad Avenello....
E me ne accerta il giubilo
Che provo nel mio cor.

Jam., Anna Speriamolo - ma ditemi....
Sentiste le catene?

Dom. Minime - tutto è in bene!

Tutti Evviva! —

Gav. Ma quai favole Egli a narrar qui viene? Fabulae? Dom. Gav. (fiero) Sì. -

Jam., Anna e Coro Guardatevi S'ella vi sente! Chi?

Gav.

Jam.

Gav.

Tutti (con terrore e rispetto)

La Donna Bianca! Gav. (ridendo e dileggiandoli) Ah! ah...! Heu! - Cave! Dom. Tutti Ma pensate! --Gav. (c. s.) Povera gente! - Fate Da ridere e pietà.

Dom. Jam. Anna e Coro

Heul.. ne rideas, bell' umore.... Non ridete, Quel risin non vien dal core. -E se voi la cimentate.... Se rispetto non le avete.... Quando meno v'aspettate Ella a voi si mostrerà.... E it risin vi passera. -E da noi la Donna Bianca Implorata, rispettata, Benedetta resterà. -E un compar mi manderà. Rido ancora più di core Nel mirar il vostro ardore. Però lascio che crediate Tutto quello che volete. Le farò i miei complimenti Quando ch'ella apparirà.... E un onore mi farà.

(Ah! che questa Donna Bianca Già nel petto, a mio dispetto, Un terror destando va. Eh! badarci è una viltà.)

E dunque, dopo di tant' anni e tanti (con affet-Gav. tata derisione)

Ritorna al mondo ancor la Donna Bianca? Dom. Essa non è mai morta. (gravemente)

Jam. Ed anzi intesi dire lolument in the land Che ha un privilegio e non può mai morire. Anna Anzi non è mai nata. La mia nonna, Ch' era quella gran donna, e ch' era tutta Di quella gran famiglia, mel diceva: E da secoli e secoli sapeva

Ch' è uno Spirito....

Al qual per altro piace (c. s.) Gav. Dormir placidamente per molt' anui.

Dom. Heu! profane, blafthemas! - Ma si sveglia.

Jam. E si fa allor veder, si fa sentire.... Dom. E guai quando si sveglia per punire Qualcun che vuol far male agli Avenello!

Jam. E allor che pel castello Si senton le catene.

Anna E allora poi che viene Ad aiutar, a consolar, si sente Suonar l'arpa così soavemente

Dom. Ed io ho sentito l'arpa ieri sera.

Gav. Sognaste, o il vin.... (ridendo) Dom. Heu! - Ma quella bandiera (con calore) Quæso, chi l'ha levata Dall'antica gran sala, e là piantata? -Responde ...

Voi tenete Gav. Le chiavi del castello.

Ma sapete Dom. Che quelle della torre, Chiamata appunto della Donna Bianca, Non si son mai trovate. Nel castello Non v'è che miss Fanny.

Anna Cara orfanella ! Benedetta fanciulla!... così bella! Jum. Anna Affabile

Pietosa.... Jam. Dom. Angelica discipula! Gav.

Mi piace Sentir così lodar di lei. - Pupilla . Della contessa d'Avenel, morendo A me l' ha considata.

Anna Ell' era già in isposa destinata A Giulian d'Avenel...

Jam. Povero figlio! A cinqu' anni sparito! Dom. Heu! memini tremendol (singhiozzando)
Gav. Non cangerà per questo (marcato)
Di miss Fanny la sorte. Forse presto
Comanderà ai vassalli d'Avenello.

Or, Maestro, al castel mi precedete.

(Oh Donna Bianca! — Io fingo invan.) (partendo) n

Dom. (a tutti) Valete. (parte)

SCENA IV

James, Anna e Coro.

Anna L'hai sentito? Ch' egli abbia l' intenzione Di sposar miss Fanny?

Jam. Come il birbone
Con falsi conti, e crediti e raggiri,
Aspira a impossessarsi

Dei beni d'Avenel, potrebbe darsi Che, miss Fanny fra i beni calcolando, Egli se la sposasse.

Anna E se Giulian, l'erede, ritornasse!

Jam. Eh! son già quindici anni ch' è sparito.... Di !ui non s' è più udito....

Anna È forse morto....

(in questo odesi di dentro Gio. cantare la seg. canzone)

Gio. Canta la gloria, Canta l'amor,

O giovine guerrier.

La gloria è il tuo pensier, (tutti si volÈ tuo piacer l'amor. gono, e appresCanta la gloria e amor, sano al cancello)
O giovine guerrier.

SCENA V

Giorgio si presenta seguito da un'ordinanza colla sua valigia ed armi. Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.

Gio.

(osservando alla porta della fattoria)

Numero cento e sei! (vede il gruppo delle
donne ed uomini, e con tutta gentilezza e brio)

Oh le belle donnine! — Amici miei,
Di cuore vi saluto. (mostrando il viglietto)

Un viglietto d'alloggio.

Jam.

S'era qui ad una festa!... qui servito
Non sarà, come merta, vostr'Onore,
Ma tutto almen farem....

Gio. Basta il buon core.

Com' è dolce all'alma ognora
Riveder la patria terra!
Dai perigli della guerra
Là soave è il respirar.
Anche per me fia questo
Giorno di festa, amici.
Sarà de' più felici
Scorsi da me sinor.

E questo ciel... quest' aure..... Quanto d' intorno miro, Non so perchè, sospiro.... Deliro - in dolce error.

Soave di contento Presagio interno io sento.

D'un lieto evento - il giubilo Mi fa brillare il cor.

Io sono ben sensibile alla vostra Bella cordialità; ma non vorrei Disturbare, interrompere la festa Di cui già parlavate.

Anna
Jam. Pur troppo!

Oh è già sospesa. (triste)
(dispiacente)

Gio. Ma perchè?

Jam. Mancò il padrino, Che s' era offerto per un mio bambino.

Gio. Poss' io supplie? (con cordialità)

Anna E voi vi degnereste \ ...

Jam. Compare d'un fattore Un uffizial del re!

Gio. Con tutto il cuore.

Jam. Vo subito a dispor. Voi preparate (al Coro)
Per la cena... ma! in grande: già vedete (con

importanza e contento)

Che compar! — Moglie mia !.., (abbracciandola)

Signor... qua.... (*) no, perdon. Un vostro pari -....

(*per abbracciar Gio., e staccandosi poi con rispetto)
Mi dovete scusar.
Non siam compari? (lo abbraccia)

Gio.

SCENA VI in inches

Giorgio, Anna.

Anna Questo è un felice augurio per mio figlio.

Gio. Oh, cara comarina, il suo padrino.

Non può finor lodarsi del destino.

A cinqu' anni, orfanello,

Cacciato in un vascello, fui condotto

All' Indie da un mio zio.....(s' era pur tale)

Oh! che barbaro zio! Là, maltrattato,

Nella disperazion mi fei soldato.

Anna Poverino!

Gio.

È già un anno il reggimento
Si trasportò in Europa. Ardea la guerra
Nell' Annover. Intrepido pugnai:
Uffizial diventai. Ma caddi un giorno
Mortalmente ferito, fuor di sensi.
E quando in me rinvenni, mi trovai
In una bella stanza di campagna...

E al mio letto.... mia medico.... oh che bella Interessante giovinetta!

Anna E quella!...

Gio. Mi guarì. — Ma.... il mio cor.... (sospira)

Anna Capisco, e poi?...

Gio. Spari.

Anna Che fo se un' altra Donna Bianca!

Gio. E chi è questa signora?

Gio. (scherzoso) Ah ... però... una volta '(come Mi par... che... cercando risovvenirsi d'una re-

mota cosa)

SCENA VII

James affannoso, impaurito, con una lettera in mano, e i precedenti.

Jam. Mo-glie mia, com-pare, a-iuto !... La Donna Bianca !...

La Douna Bianca !... (colpita)

Anna
Gio. Che v'è accaduto?, (con premura)

Jam. La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco (con desolazione)

La sentenza di morte. (mostrando una lettera)

Anna Oh marito! (atterrita)

Gio. Ma quella

E una lettera.

Jam. Sì, scritta da lei.

Jam. Cadde a' piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,

Gettata in una freccia.

Gio. Da dove?

Jam: Dal castello.

Gio. E che vi lega
Con questa Donna Spirito?

Jam. (facendosi coraggio) Sentite, Se pur legger mi lascia la paura....

E compiangete l'atra mia sventura. (apre la lettera, sempre con atti di paura, e logge) A James Galligall, la Donna Bianca.

Nel bosco d'Avenel tu m' evocasti...

E le trecento lire da me avesti —

Anna Ah marito! Che facesti! (con terrore)

Jam. Il bisogno mi sforzò. (triste)

Gio. E gentil la Donna Bianca, (brillante)
Generosa si mostrò.

Jam. Gentile! Generosa! Udite! Udite!

(leggendo) Ma che ad ogni mio cenno obbediresti Allor sulla tua vita mi giurasti.

Anna Ah così precipitati.

Jam. Il bisogno m'acciecò. (c. s.) Gio. Scherzò allor la Donna Bianca; (brillante)

Guai veder ancor non so.

Jam. Or viene il guai.

Gio. Sentiam.

Anna Poveri noi!

Gio. Niente paura.

Jam. (vuol leggere..., ma trema... non può : e dando la Oimè! Leggete voi. lettera a Gio.)

Gio. (legg.) È il tempo or d'obbedir. Al mio castello Nella vicina notte tu verrai.

Anna Ah! tu certo non v' andrai. (con smania)

Jam. Tremo già a pensarvi su.

Gio. Sei galante, o Donna Bianca, (brillante)

Ti diverti a rendez-vous.

Jam. Rendez-vous che vi dono.
Gio. Ora sentiamo il fine.

Jam, Quello è il buono. (con gran Gio. (legg.) In nome di Giuliano d'Avenello sospiro) Chiedi ospitalità. Là sentirai Il mio voler. Si tratta d'alta sorte. Vieni, l'aspetto. Se tu manchi.... Morte.

(breve silenzio)

a 3. Anna e James Giorgio Capricciosa è l'avventura. È tremenda l'avventura: Stimolato già mi sento. Come sparve il mio contento! Affrontare il gran cimento Pien d'affanno e di spavento È il mio cuore, il mio pensier. Vuò da errante cavalier.

Jam. Che ho da far? Anna

Restar dêi qui.

E se mancol Allora sì! Jan. Hai già udito la mia sorte.

Quella Morte! mi fa orror!

Taci, taci. (con ribrezzo)
E intanto!.. (di perato) Anna Jam. Oh Dio! (s'abbracciano) 1 2

Comarina, amico mio, Gio. Tranquillate il vostro cuor. A servir la Donna Bianca

Pel compare io me n'andrò.

(con gioia) Anna Voi! Davvero? (sorpreso) Jam.

Ah il ciel vi manda.... Io la vita vi dovrò.

Donna Bianca, un bel Tenente Gio. Non t'aspetti al rendez-vouz.

43

Anna Giorgio La cena è pronta, L'invito accetto Andiam, signore. Con tutto il cuore. Là, vostro Onore, Bacco l'ardore Re siederà. M'accrescerà. E sempre in core E un caro amore Ci regnerà. M'illuderà.

James La cena è pronta: Andiam, signore. Là, vostro Onore, Re siederà. Bacco ed Amore Al fianco avrà. (entrano nella casa)

SCENA VIII

Sala gottica, terrena, nel castello d'Avenel. Porte laterali: porta grande d'ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

S' ode dall' interno un variato motivo eseguito sull' arpa. Poi si vede aprir per di dentro, alla sinistra, la porta più vicina al proscenio. Di là sporge il capo Fanny, che osserva d'intorno, ed uscendo con giovialità, e vivace.

Fan: Benedette quell'arpa! Benedetta La sorte che trovar mi fè le chiavi Della torre.... d'Urganda. (prendendo un modo Perdona, o Donna Bianca veneranda, eroico e Se ne'recessi del mistero osai, ecaricato) Profana, penetrar. Deh! non t'incresca Ch'io, giovin, testa calda, romanzesca, M'appropri qualche volta Il temuto tuo nome, le tue spoglie Se adopro l'arpa tua, le tue catene Lo fo per divertirmi.... per lo bene.... (con sentimento) Pel ben di tuo nipote, di Giuliano, Che da tre lustri erra da noi lontano. Amabile stranier,

Che brando ostil piagò, L' imago a me n'offrì - Pietà destò. Più cara da quel dì Si rese a questo cor: Di lei si pasce ognor il mio pensier. -Un sogno lusinghier

M' illude già d'allor.

Ma non son folle? Chi sa mai dov'è (con un po' di

Or lo stranier? Se nemmen pensa a me! (rivigliando Oh sì tacea quel labbro... giovialità)

Ma il guardo suo parlava, Amor mi domandava, Giurava eterno ardor. -Son certa ch'ei mi cerca.... Che fido ognor mi adora. Vicina è forse l'ora Che a me lo guida amor.

E allor! Ah! Basta, basta (con trasporto) Di bei castelli in aria. Rimettiamo Tutto a luogo là dentro, e riserriamo. (entra nella stanza)

SCENA IX

Dominus, indi Fanny.

Dom. (entrando) Miss Fanny! - Non la trovo in nessun sito. Miss Fanny!

Fan. (di dentro) Vengo.

Dom. (osservando dove veniva la voce) E dove? . Heu! (con terrore, vedendo aperta la porta)

Fan. (esce e chiude) Zittol

Dom. E voi ... Dom. E voi:.. (con raccapriccio)
Là... come? Ah! chiavi ad inferos!... e foste (Fanny gli mostra le chiavi dell' appartamento) Là dentro!... e siete viva!

Oh che pro-di-gio!

Fan. E pro-di-gi vedrete. Pro-di-gi sentirete Questa notte... domani.

Ah! che domani Dom.

Sarem di qua lontani..., Almen io. Domattina, lo sapete, Sì venderà il castello:

Certo agli Avenello. Fan. Dom. E Gaveston! Sicuro egli si tiene

Del castello, e di voi. Fan. Non sa colui chi sa per noi. (con importanza)

Dom: Quis?

Fan. (con caricata solennità) Noi Siam sotto l'immediata protezione

Della gran Donna Bianca.

Heu! Miss. (atterrito) Don. Fan. Ed io, (c. s)

Io son la vice Donna Bianca,

Dom. (allontanandosi da lei) Heu! Fan. (grave) Basta. Si ubbidisce al destin, non si contrasta.

Dom. Cedo superis. (con sommessione)

Fan. Bravo! Una persona (con mistero) Verrà ospitalità per questa notte

A chiedervi fra poco;

Ch' entri, e datele alloggio in questo loco.

Dom. Ma...

Obbedite, e ragion mai non cercate. (osservando) Fan. Vien Gaveston.

Superis cedo Dom.

Andate. (Dom. parts Fan. salutando Gav.) L poids 1 Lune (scherzosa) coper in Police

Gaveston e Fanny.

Gav. Ebben, Miss, decideste d'appagarmi?

Di non intendermi fingete. Gav. Io v'amo, lo sapete, ardentemente.

Ed io me ne scordava ingratamente.

Gav. Riparate. Alla brama Cedete di chi v'ama, La contessa Vi consegnò pria di morire un foglio.

Fan. Sì. Che contiene? Gav.

Non si sa. Fan.

Lo voglio. (con impeto). Gav.

Fan.

Sono il vostro tutore: Lo voglio! chi, chi, signore. Compatite, (rimettendosi) Gav.

Cara Miss, è l'amor. Di che?... Ah! sentite? (varii colpi

Fan. La campana del ponte levatoiol di campana di (Sarà James)

E chi viene a quest'ora? Gav. Fan.

Gav.

Qualche infelice che soccorso implora.., (con sen-Fan. Uno straniero che smarrì la via. 'timento)

Qualunque egli si sia, Qui non voglio nessuno. Gav.

(con fuoco, contraffacendolo) Ed io lo voglio...

Sono la vostra amata. E pretendete? Gav.

Quello che or ora a me voi chiesto avete. Alla brama — di chi v'ama

Voi di ceder mi diceste: Compiacete or voi la Dama Cui donaste il vostro cor. Con piacere io servirei

Gav. Al voler che m' esprimeste,

(chargesta) Ma trovar merce vorrei allegido Dalla Dama del mio cuor. Non si chiede = la mercede: Fan. Pria si merita.

Gav. Fan: (scherzosa) E poi? Poi....

(To prestarti non so fede: Lusingarmi invan tu vuoi.)

La mercè riserba amor.

Gaveston A lui sol che tanto adoro Ma pur sento che l'adoro, Che di me trionfa amor.

SCENA XI

Dominus, e i precedenti.

Dom. Obscura nox iam incubal. S' addensa una tempesta. L' aether lampeggia in ignibus... Fra il tuon della foresta. Si sa che da latronibus È la contrada infesta: E di salvezza un recipe Il viaggiator non ha.-Uno stranier bel giovine, In tal disavventura. Si volse a queste mura, Cercò ospitalità. Negata in Avenello Mai fu ospitalità.

(È James. Bravo, Dominus!) Fan. Gav. Cangiaro i tempi adesso. Entrar già feci il Iuvenem. Dom. E senza il mio permesso! Gav. Ch' ei vada. lo qui nol voglio.

lo' I voglio. Ei resti qua. (Gav. colpito la os-Fan. (Ei può gridar col nolo, Dom. serva) Ma il volo vincerà.)

lo v' amo: io voglio cedervi, Gav. Ma avrò in mercè quel foglio?

Fan. Sì. Gav. Quando? Fan.

Al nuovo dì.

Ed ubi alloggio l'ospitem? (con intelligenza a Dom. Fanny) Si può alloggiarlo qui, (con affettata indif-Fan. E il foglio? Gav. ferenza) Fan. Al nuovo di.

0 3.

Gaveston. Fanny. A bella speme A bella speme Consolatrice Consolatrice Già s'abbandona. Già s'abbandona. S' affida il cuor. S'affida il cor. Sì cari voti Gli arditi voti. Deh. tu corona. Sorte, corona. E tu felice E tu felice Mi rendi, amor. Mi rend, amor.

Dominus Io non intelligo Cos' ella tenta. Non so quell' improbus Cos'abbia in cor. Ma se discipula Vedo contenta/ Sarà anche Dominus Contento allor.

(Fanny si ritira alla sinistra in un appartamento)

SCENA XII

Gaveston, Dominus, indi Giorgio

Gay, (a Dom.) Entri; vediam questo stranier (Dom. prende un lume e va alla porta ad introdurre Giorgio)

Dom. (a Gio. introducendolo) Venite___ Gio. (entrando e disinvolto) Anticamera lungal

Compatite... Gav. (fissandolo)

Io non sapea che un uffiziale... e come... A una tal ora fuor di via?

Gio. Pel vero,

Venni qui espressamente... (scherzoso, brillante sempre) A un renedez-vous.

Dom. (che col lume in mano osservò sempre Gior. e con Vehl ridieoli moti di sorpresa)

Gav. (colpito) Un rendez-vous? Con chi?

Gio. Con una donna.

ATTO Gav. (Ciell fosse Fanny!) Si può saper?... Gio. Sareste mio rivalel Gav. Vi prego.... Gio. lo sono un ospite leale, La Dama di mia visita è l'illustre Donna Bianca.... Gav. (respirando e ridendo) Ah! Ah! Dom. (c, s.) Heu! Gio. (a Gav.) Voi ridete! (e volgendosi a Dominus osservandolo) E voi ... ma... chi? (come cercando risovvenirsi) Qual memini? Dom. E credete, Gav. Scusatemi, a tai fole! E qui l'aspetto. Gio. (È pazzo, poveretto!) Ebben qui dunque Gav. State a vostro bell'agio. V'occor niente? La cena... Ho già cenato egregiamente. Gio. Gav. Buona notte! (partendo) Gio. Obbligato. Quando poi Gav. (ritornando) (ridendo) Verrà la Donna Bianca, fate a lei

Tanti miei complimenti. Andiam ... Ehi ehi! (seuotendo Dom. che sempre osserva Giorgio) Dom. Vengo. Più che l'osservo!... Basta un lume? (posandolo) Gio. No, no; Noi non ne avremo di mestieri:

Stan gli Spiriti al buio volontieri. (Dom. parte e chiude)

SCENAXIII

La scena è affatto oscura

Giorgio, snuda la spada, e la posa sul tavolino. le fo con supea che un unitende... e co

Gio. Eccomi al gran cimento. Già n'anelo il momento. Tutto ognora Par che di più m'esalti. Il loco, l'ora, Il silenzio, il mistero, L' oscurità. Ed intanto il mio pensiero Vola alla beltà incognita pietosa Che mi salvò, che mai Più forse rivedrai... povero Giorgio

E ami tanto... (*) Ma che!... s'apre, s'appressa (*lieve rumore: s'apre con precauzione la porta della stanza di Fanny.) Pian, pianino... mi par.... un bianco.... È dessa.

SCENA XIV

Fanny coperta da gran velo bianco esce, avanza due passi. e Giorgio.

Fan. (a mezza voce) James... sei qui? Perdono, Non c'è James.

Fan. (colpita) Oh Dio!... E chi ?...

Gio. Ma in di lui vece qui son io. Pronto ad ogni tuo cenno.... Fan. (crede riconoscer la voce) E tu... tu sei?

Gio. (scherzoso) Ma, saggia fata, tu saper ben dei Ch' io.... sono ... Giorgio

Fan. (subito) Brown, (con imponenza) Luogotenente al sesto reggimento... Orfano....

Gio. (sorpreso) A quel che sento.... Tu già conosci tutti i fatti miei.

Fan. (grave) Tutti. Ferito a morte, So che tu dei la vita Alla tenera aita Di certa giovinetta misteriosa.

Gio. (con vivacità) Ahl giacchè tutto sai, con me pietosa, Qualunque tu ti sia, Spirito, o Dea, Deh, ti mostra, consolami. Io non posso Viver senza di lei.

Fan. (con gioia) (Caro!)

Mi svela Gio. (rapido)

Dove, come, perchè, chi a me la cela. Fan. Spera. Lunge non è.

Gio. Fan.

Nel castello Tu sei degli Avenello. Il ciel ti guida... Forse per bella impresa. Il figlio indegno Dell'antico Intendente osa rapirlo Ad un esule erede... ch' io difendo, Hai cuor di secondarmi?

Gio.

Gio. Sì pur ch' io la rivegga, — (con trasporto) Essa è il mio primo amore. Il solo....

Fan. (con gioia) (Oh me felice!)

Gio. Ah! se i Spiriti han cuor, se amasti mai....

Fan. Tu lo meriti... sì... la rivedrai.

Ah! tu sei l'angelo cousolatore, Di pace l' Iride per questo core... Che a speme e giubilo s' apre per te.

Sì, di me fidati, la rivedrai; Fan. Per te sensibile la troverai... Ma all'aopo giurami ardire e fè. Fedele, intrepido io te lo giuro. Gio.

Fan. (stendendogli la mano) La destra in pegno Gio. (stringendola colla sua) Pegno sicuro...

Eh! man di Spirito questa non è. (la bacia)

Ah! nello stringerti su questo cuore, Quai dolci palpiti vi desta amorel lo provo un' estasi nuova per me.

Or addio. Rammenta bene Fan. I tuoi giuri, il mio comando. Non temer: ma dove, quando Gio.

Il mio ben io rivedrò?

Qui l'attendi. I cenni miei Fan Pel suo labbro io t'esporrò. (allontanandnsi)

Gio. Ella!... qui!... ma tu! ove sei? Senti...

Fan. (ritorna) Ebben! che vuol? Gio. (confuso ... in abbandono)

Fanny. Compatisco il tuo trasporto: Esso prova ardente affetto, Lo divide il caro oggetto Ma spiegarlo ancor non può. No, saper ancor non può. Sappi intanto - che t'adora... Ah! s'è vero che m'adora... Che per te languì finora... (Ah! si fugga il dolce incanto... Al pensier - di tale incanto O me stessa tradirò.)

Giorgio. Compatisci il mio trasporto: Cerca sfogo ardente affetto: Quanto io l'amo, il caro oggetto Di vederla presso all'ora... Il piacer - frenar non so. (Fanny rientra)

SCENA XV

Giorgio, indi Gaveston

Gio. Si va facendo giorno, (si apre la porta di mezzo) E sento già d'intorno del romore... Ecco l'amico.

E come va, signore? - Gav.

Gio. Benissimo.

Vedeste? Gav.

No, perch' erimo al buio: ma toccai Gio. Una cara manina. Le parlai Con molto mio piacere.

Gav. (mal tenendosi di ridere) E voi toccaste Una bella manina! Le parlaste! Ma... davver?... perdonate.

Anzi, per prova, Gio. Vi dirò che si trova molto male Prevenuta di voi. Vi crede un uomo Indegno ... perdonate, E si opporrà perchè non usurpiate Questo feudo a chi spetta.

(Oh cielo!) Ed ella Gav. (un po' turbato) Vi disse tutto ciò?

Sull'onor mio. Gio.

(Saria ver dunque?... è folle, _ e folle anch' io Gav. Sono a badargli.) Oh! appunto giunger vedo Concorrenti, e curiosi. Potete prender loco. Chi indovina e ha ragion vedrem fra poco.

SCENA XVI

James, Anna, Fattori, Vassalli, Donne che arrivano cantando in coro.

Gaveston, durante il coro, farà disporre nel mezzo un tavolino, sul quale calamaio, carte, libri e un orologio a sabbia: tre sedie, e varie sparse all'intorno.

Coro Bel castello - d'Avenello, Tuo signor chi diverrà? a parti Il soggiorno - fosti un giorno Della gloria, dell'amor. — Pellegrin da queste porte

Sconsolato mai partì -Era accolto il Cavalier Con onore e con piacer. -Ah! cangiata è la tua sorte; Quel bel tempo, oh Dio! spari. -Ma su allegri, quei bei dì Ritornar pon forse ancor ___ Se a noi tocca! Si può dar... Oro assai fra noi s'unì. (a James) Già tu sai quel ch' hai da far. Quel signor ci ha da pensar. (segnando Gav.) Se ci tocca! Allora sì!... Bel castello - d'Avenello. Tornerai, qual eri un dì, Il soggiorno dell'onor, Dei piaceri e dell'amor. Ecco il nostro buon compare. (verso Giorgio Anna Ehi, signore, come andò? che rientra) Gio. Cosa orrenda! vi dirò. con enfasi) Feci bene a non v'entrare... Jam. E la donna compari? Gio. Guai per te! morivi li.. (c. s.) Ho sei lire in questa borsa, Dom. (offerendo una Vostro socio anch' io sarò. borsa a Jam.) Tutti ridendo La risorsa - capità. Ma silenzio, ma rispetto. Ecco il giudice arrivò.

SCENA XVII

Mac Irtow, accompagnato da Gaveston e da due Ministri d'uffizio. Mac Irton va a sedersi al tavolino. I due Ministri a lato. Tutti si dispongono. Giorgio si mette sull'angolo a sinistra.

Mac. (alzandosi) In nome del Sovrano,
In forza delle leggi,
In questo giorno et cœtera
Si procede alla vendita
Del feudo d'Avenello
Al maggior offerente,
Coi patti, modi et cœtera solvente:
Bi sei mila sterline v'è già offerta
La concorrenza è aperta,

(siede)

E sappiate, o buone genti. (verso James e dispire Ch' io offerii sei mille lire gli altri) Low a shore E disposto ad offerire Sono ad ogni estremità. Jam. Sappiam già, povere genti, Che a un riccon contrasteremo. Andrem su finche potremo, Poi faremo un alto là. Gav. (a Mac.) Dunque a voi. Mac. Sei mila lire. Jam. Noi sei mila- e cinquecento. Sette mila. Gav. Jan. E settecento. Gav. Ottomila. Jam. Ed ottocento. Gav. Diecimila. Jam. E dieci ce ... Coro (ridendo) Ah! ah! Jam. (unendosi) Ehi, compari, che si fa? Gio. (Vieni presto a consolarmi, Mac. Diecimila.
Caro bene, per pietà.) Coro (a James) Cresci, cresci. Gav. (Ahl nessuno ad involarmi Mac. Diecimila. Questo feudo arriverà.) Jam. Sono qua. Undicimila, of 41 p cur eldiavai all Jam. Gav. (con sorriso sardonico). E quattrocento. Jam. Dodicimila, t at M. Tiers Daggard av. Gav. E cinquecento. Jam. Tredicimila, is subsum addeup ad Gav. E settecento. Jam. Ed ottocento. E novecento. Jam. (al coro) Debbo mettere ancor più! Tutto un colpo... va pur su. Coro Jam. (Al cannon). Quindicimila. Gav. (con'calma) Ventimila... (sorpresa) Aiuto! og or 107 Jam. Coro Oime! .. Da scherzare qui non c'è. (Già dovea toccare a me : Gav. Così avea da terminar.) Alcuni Cresci... Series de min escris? Altri No: basta per me. Non mi voglio rovinar Gio. (Donna Bianca, pensa a me:)

Non mi far di più penar.

Donne Non vi state a rovinar Gav. Or, mio signor, che dite? (con aria di trionfo Il primo ardir vi manca: e derisione a Gio.) La vostra Donna Bianca È prossima a fallir. Corn Che osate mai di dir! Gio.

Ed io le credo ancora: (con fierezza) Qui attendo un suo comando -

Vi sosterrò col brando Ch' essa non può mentir.

Jam., Anna Ecco si fa sentir! (*) e Coro Or vi farà pentir. Gav. (Mi lascerd atterrir?)

(*in questo dalla Torre, e superiormente, s'ode romore di catene, e un morimento cupo).

SCENA XVIII

Dominus, nel massimo spavento, e detti.

Dom. Udiste il solitum orribil segno! Mai più terribile mostrò il suo sdegno. Par s' apran Inferi da quella torre: Ella invisibile qua e là trascorre: Qui, men che attendesi, può capitar. 32 305) .453

Coro Ove nascondersi? Mi fa tremar. Dom. La Donna Bianca è al certo stanca Un qualche reprobum di sopportar: Lo vuol confondere e castigar.

Coro Là, là sta il reprobum... l'ha da pagar. (segnando Gav.) Gav. Gio. Che debbo credere! che ho da pensar?

Gav. (risoluto) Succeda quel che vuole, Quest' anima non trema-

La Donna Bianca frema, Ma il feudo mio sarà.

Tutti Par troppo! Dom. Heu me!... Gav. (accostandosi a Mac.) Le formole Potete già allestire.

Gio. Io fremo... e chi offerire Ora di più oserà?.

(in questo esce Fanny dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Giorgio, gli dice all'orecchio)

Mac. (s isket, 'agree in third e legge) of InT Fan. Gio. (volgendosi) Cielo!...

Fan. Zitto! chasanald as E child Gio. Ella! il mio bene è qui!... Sai chi m'invia e perchè. (rapidamente)
Taci, e obbedisci a me. Fan. Sta l'ora per finire — Adesso il feudo è mio. Mac. Gav. Su ventimila lire Mac. Chi vuol accrescer?...

Gio. (avanzando dignitoso) Io. 4 Sterline trentamila Per Avenel darà, simo dimonistra

Tutti (sorpresi) Oh!

Gaveston Fanny e Giorgio Non so se veglio o sogno: Vicina a lui che adoro

Confuso già mi sento.

Felice già mi sento.

Ah! d'un bel cor l'intento Fremer, stordir mi fa.

James, Anna e Coro Dominus Colpito è quel superbo Il ciel colpì il superbo, È giunto il suo momento. Vien l'ora del memento. Confuso da un portento Confuso da un portento Fremente, incerto sta. Fremente, incerto sta.

Invan di vincermi crede il signore. Trentasei mila io ne darò. Gio. Quarantamila. Wall and 10 (1420 a) 1012

Gav. Quarantasei. Fan. (piano a Gio) Crescer tu dei. Gio. Cinquantamila.

Gav. Sessantamila, Fan. (E tu di più.) (Come va su!) Coro

Gio. Scttantamila, Fan. (Va ancor più su)

Gav. Ed io... Gio. Di più...

Gav. (Quale furore!) Coro (Ei va in furore!)

Fermi un momento. A quel signore Di nostre leggi, sull'argomento, an la stigliage muse Fate conoscere tutto il rigor.

Mac. (s'alza, apre un libro e legge) Item. Al mezzogiorno (seleni) ((selenoglos) Il valor dell'acquisto sia pagato In man del nostro giudice. Mancando A questo patto, o a solida cauzione, L'affar va nullo, e il comprator prigione. Gio. Come! Prigione! Fan. (piano a lui) (Ci vengo anch' io.) Gav. (ironico a Gio.) Ehi! Signor mio... lo voglio crescere duemila lire Fan. (a Gio.) (A te, ma in grande.) Gio. Io per finite A centomila arriverò. Oh! Tutti (sorpresi) Gav. Ah! questo è un fulmine che m'annientà. Fan. (a Gio.) (Sono contenta, ti premierò.) Jam. Anna e Coro a chart se con mon Bravo il compare! gusto ce n' ho. Oh miles vivat! gusto ce n' ho. Dom. A centomila... v'è alcun di più? Mac. Tulli Mac. (a Gio.) Favorite il vostro nome. Gio. Giorgio Brown, luogotenente. Mac, Vostro servo riverente. De one la string I Qui ritorno al mezzogiorno au al cardino Pel danaro poi farò: ste obsessi estamen I Gio. (a Fan.) Pel danaro! (lo tel darò.) Gio. (a Gav.) Or che dite, mio signore! Or a voi l'ardire manca. Non falli la Donna Bianca. E mentir non pun, non sa. Tutti E Avenel le resterà. Gan. Gav. Eh! tacete: basta, andate. Jam. e Dom. (Eh! voi più non comandate. Fan. e Coro il padrone è questo qui. Gav. (Oh furore!) E al sin del di... pss... Tatti (accennandogli di dovere andar via)

Corona of insieme Gaveston

Fanny e Giorgio Ah qual mei tumulto in petto Ah qual fier tumulto in petto Come palpita il mio core! Come smania questo core! fate conoscere tutto il riger.

Par che voli al caro oggetto... Più frenar non sa l'ardore... Un sì fido e vivo amore Coronare il Ciel vorrà. Grato ognor di tanto affetto Questo core a voi sarà. (al Coro) La vendetta omai sarà.

Perdo forse il caro oggetto ... Mi tradiscon sorte e amore. Ma chi desta il mio furore Paventar di me dovrà. Mio pensier, mio solo affetto

Jam., Anna, Dom. e Coro Già dipinte in quell'aspetto Stan le smanie del suo core. Il compare benedetto Ha domato il bell'umore, Noi avremo un buon signore, Che felici ne farà. L'acclamiamo, con diletto, A noi caro ognor sarà. (gruppi analoghi).

FINE DELL' ATTO PRIMO

Cities of the com all o belling

Life ignal reg schol in del-

Carrellan da man element encontrato e elette.

salarove fire toront ex non pla song trial ...

La college ingo ni researt, elem mini

Adverse benefit constitution of the land

(states of the states of the states of the contract of

Fattori, Vassalli, Donne, attorno una tavola, in atto di finire una colazione coi bicchieri alzati. James, Anna sono con essi e s'uniscono in

Coro

Viva il novello - sir d'Avenello! Viva sinceri - in fra i bicchieri -Di lui cantiamo - lui festeggiamo, Che sì cortese ci regalò. Anna Bevete allegri: fategli onore: Lieti cantate del suo bel cuore: Sarem felici per esso, amici; Sire più amabile dar non si può. Jam. Giovine e allegro il nuovo sire Farà Avenello brillar, gioire. Ci darà feste, conviti e balli, E de' vassalli l'amor sarà. Tutti Evviva! Evviva! qua ricolmiamo: Ala... Acquavite. Lieti cantiamo. Viva il novello - sir d'Avenello Con noi felice per lunga età.

SCENA II

Gaveston da una stanza, concentrato e detti.

Gav. Ah! pace più non so trovar. — Dovunque
Odo voci di gioia...
Brillar vedo i! piacer in ogni aspetto, ==
Ed io l' onta e il dispetto
Soffocar deggio in core...
E sospirar d'uno spregiato amore. (siede agilato)
Coro (fra loro osservando Gaveston)
Guarda, guarda l' orgoglioso
Là, fremente, smanioso —

SECONDO

Replichiamo... su cantiamo:
Ci vogliamo vendicar —
Viva il novello sir d'Avenello!
Viva felice per lunga età.

Gav. (Ahl Comprendo il maligno loro intento — D'umiliarmi non abbiano il contento.

(poi verso il Coro in aria di sarcasmo)

Esultate... festeggiate,
Fidi servi d'Avenello,
Adorate il sol novello,
Implorate il suo favor —
Ma... al meriggio può oscurarsi,
Ecclissarsi il suo splendor —
Voi più nume non avreste,
E tremar dovreste allor.
Le siam grati dell'avviso,

Coro

Le siam grati dell'avviso,

Della sua cordial premura —

Ma quel sol più non s' oscura,

Sarà nostro nume ognor. —

Gav. (Tacete, o palpiti, che m' agitate,
O mio cor debole, non sospirar.
Ridenti immagini, a me brillate,
Tornate l'anima a serenar).

Coro (E cosa medita ora l'amico?

Sta qualche intrico a macchinar.) —

Gav. (deliberato) Si: riprendo il mio coraggio:
Cimentare io vuo' la sorte
A chi serba un' alma forte
La vendetta resta ognor. —
E di sorte amica a un raggio
Trionfar io posso ancor. —

Le auguriam felice viaggio.

Buona sorte e più buon cor. (partono)

(Gav. s'incontra con Mac.)

Culorady Salural SCENA III

Gaveston e Mac-Irton.

Gav. (inquieto e osservando d'intorno prima)

" Oh Mac-Irton, che dite?

Mac. " Il ver, pur troppo; Salmon è a Edimburgo.

Gav. (con ira) " E perchè lasciò l'Indie! Egli in Europa
" Tornar più non doveva.

ATTO Mac. so Così promesso al vostro padre aveva. Gav. (con premura) » E che fu del fanciullo? m'intendete... Mac. " Or chi lo sal. ... all ollerent li svil Gav. » Voi siete, .. E solo, a parte del fatal segreto. » Mio padre ambiva farmi grande. Il Conte o D'Avenel seguì in Francia il pretendente, " Indi perì. La moglie sua languente " Qui di morbo e dolor morì ben presto. " Restava unico erede un giovinetto " Di cinque appi... e disparve (marcato) Mac. hunen din olganiam " Vostro padre " Lo fe' rapir da Salmon, che doveva, " Quale zio di quell' orfano, guidarlo » All' Indie, e là educarlo » Nell' ignoranza del suo stato. Coro Gav. E allora " Mancando chi v' ha dritto, e pe' vistosi " Crediti suoi cogli Avenel, mio padre... » Ed in sua vece, or io, o , signs [] » Vendeva il feudo, e mio " Certo restar doveva. Mac. » Chi immaginar poteva " Che un uffizial. aro at bon aro M) Gav. » Quell'uffizial!... Ah tutto " Par che in tal giorno contro me congiuri. " Miss Fanny in modo inusitato, altero, » Mi nega un certo foglio... esso il mistero " Contiene del tesoro " Sepolto in Avenello " Dal conte all'atto d'emigrar, raccolto " Da immensi beni suoi già pria venduti: Essa il conosce. Alla sua mano aspiro " Anche per ciò. Poi questa Donna Bianca... " L'uffiziale... Fanny... il tesoro... ah tutto » Andrebbe il piano mio così distrutto? (partono) SCENA IV

Appartamenti gottici, e riccamente fregiati: porte laterali, una nel mezzo. Quadri di famiglia, armature, bandiere.

Fanny uscendo da una porta laterale.

Fan. Ah vi son finalmente! un' altra volta Speriam per sempre. Ho giù percorso tatto.

Mi ricordai d'ogni recesso, e quelle Scale segrete . . . forse utili ancora . . . lo respiro. Qui tutto parla ognora Di mia felice infanzia . . . de' bei giorni Col mio Giuliano corsi qui. Oh Giuliano (con voce Ah! l'eco, ognor fedel, da queste sale forte passionata) Pel castel lo ripete. - E l'uffiziale! (pensosa) Quell' uffizial . . . Ah invano lo confonderlo tento con Giuliano. -Eh! non si pensi adesso Che a trarlo d'imbarazzo, - Ma il tesoro Che penso a dargli onde pagar . . . io sola A levarlo non basto. Mi fa d' uopo Un compagno . . . e ben fido -Dominus . . . si è fedel, ma Eh! me ne rido. Jam. (di dentro) Fan. F. James; - a proposito. (entra rapidamente e

SCENA V

chiude una porta a destra)

James, arriva alla porta di mezzo in atto risoluto, poi si ferma, sporge il capo osservando.

Jam. V'è? - No. (*) - Nè meno qui... là... aiuto!... bestia... (* avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s' affaccia ad un altro e si spaventa. È una cortina bianca. - Ah! in questi luoghi Un bianco ognor fa . . . non dirò paura . . . Ma tremar. - Ci sei, James. Là coloro Son tutti spaventati dalla voce Che chiamava . . . Giuliano ... Anch'io l'ho infesa. Ma un Fattor general non dee sentire . . . O non mostrer paura. Il nuovo sire È al Quartier generale; Farà ricevimento in queste sale Al suo ritorno. A esaminar vo intanto Per questi appartamenti. Da quindici anni solo per momenti Furo aperti telvolta. Ma . . . e se mai Trovassi quella del Giuliano! o l'ombra Della padrona ultima morta! oppure La Donna Bianca! . . . eh! ch' io

Adesso ho un cuor . . . (s'avvia in atto coraggioso verso la porta ove entrò Fanoy; la porta s'apre repente)

SCENA VI

Fanny, tutta coperta da un denso velo bianco, si presenta sulla porta e alza una mano in atto imperioso verso James.

Jam. (vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia, con voce interrotta) Misericordia!... oh Dio!

O... om... ombra, o... do... donna.: quel che sei...
Tiscongiuro... no, t'imploro... (colle mani giunte)
Lascia ch' io ... pe' fatti miei ...
Di paura io qua mi moro ...
Deh perdona, o Donna Bianca,
La mia vita per pietà.

Fan. Tu sei reo d'aver mancato (con voce severa)

A un antico giuramento:

Sei dall'ombre condanuato...

La tua morte è fra un momento; Ma ha buon cuor la Donna Bianca... (più dolce)

Jam. Si ? Mi torna in corpo il fiato:

Fan. Come, cosa far potrei?
Obbedire a cenni miei
Con prudenza e fedeltà.

Giura.

Jam. Giuro.

Guarda... (cavando un pugnale, indi una borsa)

Jam. (vede prima il pugnale) Ohimè!
Torno morto.

Fan. Scegli . . . a te (minacciosa alzando il pugnale, e coll'altra mano la borsa)

Se tu manchi un'altra volta

Non ti salvi dalla morte.

Lieta ognora la tua sorte,

Se mi servi, io renderò.

Quanto posso in bene e in male

lo conoscer ti farò.

Jam.

Non la scappo questa volta,
Qui ci va di vita, o morte.
Tanto fa teutar la sorte...
Io di lei fidar mi vuò.
Fra una borsa ed un pugnale
Esilare non si può.

Fan. Dunque?

Jam. (con coraggio) Ordinate.

Fan. Ebbene . . . attento.

Ed ogni accento ti resti in cuor.
Sai dov'è il parco più cupo e spesso . . .

(James va ripetendo le parole di Fanny, e segnando paura crescente)

Della mia grotta vieni all'ingresso.
Porta un martello, leva e scalpello,
Armi e pistole pronte saranno...
E cento Spiriti se occorreranno.
Vien fra mezz'ora. Fede, prudenza...
Coraggio eroico... e fatti onor.

Jam. Andremo bene per la prudenza, (occhi bassi)

lo n'ho moltissima... e fedeltà,

Ma per l'eroico, in confidenza...

Sono un poltrone, e male andrà. Ci sarò anch'io . . .

Fan. Ci sarò auch'io

Jam. Male, signora . . .

Fan. Poi quegli Spiriti . . .

Jam. Oh peggio ancora...
Fan. Vieni sicuro. — Io te lo giuro...

Che nessun male t'avvenirà.

a 2

Fanny
Ripiglia il buon umore,
Vien pur senza timore:
Per quanto la vedrai.
Per quel che sentirai.
Demonj, grida, Spiriti,
Non dubitar per te.

James
Vorrei pur farmi cuore
Ma supera il timore.
Prevedo di gran guai.
Che roba sarà mai!
Demonj... inferno... Spiriti...
Non sono affar per me.

Vieni a servirmi intrepido Oh giuramento barbaro! E fidati di me. Ombra, sarò con te. —

(Fan. rientra d'onde sortì, Jam. d'altra parte)

SCENA VII

Giorgio, preceduto da Dominus.

Dom. (con grandi riverenze) Salve, o sir d'Avenello,

E vivat in aeternum felix quello

Che all'antico splendore (sempre fissandolo)
Lo renderà. Salve.

Gio. (osservando parimenti Dominus) Grazie, o Signore. Ma, noi ci riguardiamo Con tal aria . . . che par ci conosciamo. lo v'ho veduto ancor . . . ma non so bene Dove, in qual mondo, o quando... sulle scene... (scherzoso)

Dom. Oh nequaquam. - Ma voi, Là guardatevi. (segnandogli un ritratto) Gio. (ossereando il quadro) Sì, ce n' è... Per altro... Io son più snello, più gentil,... Ma ... oh Dio! (volge l'occhio sulle bandiere e d'intorno con ansia ed interesse) Sogno forse.... che vedo?... ove son io?

Dom. Obstupuit! Sì. Quelle bandiere ... queste Gio. Armature. Quei quadri appunto . . . Tutto Quello che vedo intorno, Mi par... no, è certo... Ho già veduto un giorno -O qui v'è qualche incanto.

Dom. Timeo. Ma dov'è intanto Gio. La bella incantatrice?

Oime. Non evocabis. Dom. Me felice, Gio. Per tanto, qui... dev'ella... Ma quai suoni! (mu-Donde?... perchè?... sica campestre di dentro)

Dom. (che guardo alla porta di mezzo) I vassalli d'Avenello Vengono ad ossequiar il sir novello.

Bravi! ... mi piace! ... fate voi funzione Di Ciambellano provisorio, (Dom. esce.) ed io Farò intanto da sire. Già ci sono... (con enfasi) Per farla in grande, ahi ! che ci manca il trono.

SCENA VIII

Fattori, Vassalli, Donne, Contadini del feudo, preceduti da Dominus, che vengono a gruppi, si situano disposti da Dominus, e poi cantano in

Pieni di gioia il core, Veniamo al vostro piè Omaggio a offrir d'amore, Di vassallaggio, e fe. Brillo alla fin per noi Di bel contento il di.

Ah tutti i di per voi Felici sien così.

Per voi si volgono al cielo canti, Le calde preci de postri cor. A voi sorridano ognor costanti La gloria in campo, in pace amor.

Grazie di sì bei voti, o cari amici. E render voi felici Fia mio sacro dovere, Mio soave piacere. (Detti eroici ! ma basta.) E che ci reca La nostra bella comarina?

Anna. (con una lettera) Un guai, Un guai certo. Una lettera trovata Alla porta per voi.

Di chi? Gio. Anna. (porgendogli la lettera) Guardate Quest' impronto . . . e tremate. Mi bruciano le man.

Gio. (osservando sulla lettera) La Donna Bianca. -Anna e Coro (con terrore) La Donna Bianca!

Gio. (Ah! fors' ella!) Leggiamo (apre il foglio) I di lei cenni.

Tutți Ah! noi per voi tremiamo. Coro, osservando Giorgio Chi sa il foglio che contiene? Ah per lui mi batte il cor. Ei sorride . . . la va bene . . . Oh! minaccia . . . cangia faccia. Dunque guai. L' avea predetto. Ma fa ancora il bel visetto . . . Bacia il foglio . . . allegramente ! Stiam con lui di buon umor.

Giorgio, leggendo Ella stes a! Amato bene! Ab di gioia esulta il cor. Tutto omai finir conviene . . . Oh sì; e presto: ti minaccia Gaveston. Ah! brutta faccia! Vieni al parco, là l'aspetto Alla grotta . . . oh mio diletto! Io ti bacio o caro foglio! Ti segnò la man d'amor. Ah! Per me di gioie un cielo

Coro

Già si schiude in tal momento, Ed assorto il core io sento In incanto lusinghier. Vei comprender non potete, Cari amici, il mio piacer.

Esultiamo a quel contento, Dividiamo quel piacer.

Gio. V'invito a lieta festa live administration D'Imene e dell'amor.

A festeggiar verremo Coro Con voi l'Imene e amor.

Gio. Ah! se a mortal mai lice H credersi felice... Felice per amor... lo quel mortal sard. Mai d'un amante il cor Mai gioia egual provò. (partono)

Quest' improntor . . . SCENA IX

Parte ombrosa, remota d'un parco. Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperto da erbe e rami pendenti dall' alto, e cresciuti all' intorno. Un' antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso da' rami e musco, si vede inciso 1745.

Fanny uscendo dalla grotta.

Fan. Tutto è là preparato: arpa, catene, Velo, pugnale, fiaccola, ogni cosa Che potrà più, secondo l'occasione, Render l'apparizione Imponente, terribile. Io conosco Ogni rigiro, e la segreta uscita Dalla grotta. Il tesoro In cedole di banco, gemme, ed oro È in sen di questo piedestallo, al segno Di quell'epoca . . . mille settecento Quarantacinque, e là romper dee James . . . Eccolo apunto. All' opra. lo di là dentro, Non vista, veggo tutto. (entra nella grotta)

James, con una leva di ferro, un martello e scalpello. S' avanza timidamente.

Jam. Eccomi ... forse al mio supplizio. Quanti, Quant' anni son da che non v' è più un uomo Ch' abbia avuto coraggio D' avvicinarsi a questa grotta mai. Ed io ci sono, .. e vivo, e ...

Fan. (dalla grotta alterando la voce: prolungato) James. Jam .. Ahi! (con terrore) Incomincio a morir.

Fan. Non temer nulla. Incomincia il lavor.

Jam. Dove?

Fan. Là... (e si ferma alla voce di Dominus

Dom. (di dentro) Satis, Non introibo.

Jam. Viene alcun.

Fan. T' ascondi Addietro il piedestallo. (Jam. eseguisce)

SCENA XI

Dominus, Giorgio e i precedenti.

Dom. (con raccapriccio) Ecco la grotta, V'ho servito di guida ... mio malgrado. Or basta . . .

Voi tremate ! E non vi vergognate? Un uom di genio . . .

Dom. lo sono, Sì, sum un genio buono. Ma qui... sunt genia mala... (a bassa voce) Qui...

Qui regna Gio. Un genio di bel core, Il genio dell'amore(*) ... ecco, sentite! (*preludio d'arpa dalla grotta)

Dom. Oh che pro-di-gio! Gio. (cessato il suono) E adesso cosa dite? Dom. (confuso) Nescirem . . . e d'altronde Quell'arpa è sempre un buon segno.

ATTO 2	SECONDO
Gio. Guardiamo.	lacloga 5 onidur) goll
Jam. (sporgendosi da dietro il piedestallo) Ehm ! ehm !	Fan Gio Gan Jam Dom.
Dom. (con paura) E chi	Ei past a immoto leal vol
Gio. (ravvisandolo) Il compare?	Far. (marcara) Voi Missl.: otommi a test of
Che fate qua? Jam. (sottogoce) Ci sono per comando	Resnir O annena
Di quella che sta là. (segnando la grotta)	
Fan. (dalla grotta) Giorgio!	Cio. (a Fan.) otongi erorreT mi
Gio (lieto) Ella stessa!	Fan. (con enfasi) Ua Genio had olo ialbo.
Jam. (inquieto) Ci siam!	Fan (a Gav.) Vanne. Al furore involati (alannam) and I
Dom. (pauro so) Iupiter!	Di chi Avenel protegge.
Gio. (ayauzando verso la grotta) Eccomi. S'appressa,	Il guardo mio già legge a como mo Cl
Mi par, qualcun Si, è Gaveston.	Nell' avido tuo cor. (scuote la fiaccola e
Gio. L'indegno!	Jam. Sparil sparisce nella grotta
Lant (mostnando la lona) Ha qui non lui	Dom. Pro di-giol
Dom Prudenza! Gio. E qual disegno?	Cir Destite le vel gomande (con fierezza e dis
	lo sire d'Avenello. gnità a Gav.
Celiamoci, osserviam. (James si asconde dietro il	Escite dal castello:
piedestallo: gli altri dietro un cespuglio)	Temete il mio rigor.
SCENA XII	Escite dal castello: Temete il mio rigor. Dom. (fissan- Al Conte in irascimini do Gio., colpiio)Somiglia in vace, in attol
The Contract of the State of th	do Gio., colpito) Somiglia in vace, in attol
aveston con una lanterna in mano, una zappa, e i precedenti.	O caro e triste memini, Che sospirar mi fa.
Gav. T' affretta ardire,	Gio. (c. s. a Gav. chr restò concentrato) Ebben!
O Gaveston. Scoprire,	Jam. Capite!
Dissotterrar questo tesoro. Il Conte	Lito.
Per maggior sicurezza nella grotta	Gay. Qui sire ancor non siete: (riprendendo araire)
Certo il depose. Se lasciar degg'io Il castel, questo almeno resti mio.	Pagato non avete.
Disponiamci. (apre la lanterna, l'accende)	Non riconosco ancora
Tam. (osservando) Che fal.	La vostra autorità. Jam. lo sì la riconosco.
Dom. Che tenta mai?	Mio sire, comandate, (mostrando la leva)
Gio. Dove? onos of the same of	Con quattro bastonate
G.w. (avviandosi alla grotta) Coraggio	L'amico se ne va.
Jam. Gio. (slanciandovi e opponendosi) Ferma — (in questo	Gav. Villano!
nagat an vivissimo lampo dalla grotta, romor di catene)	Jam. (minacciandolo) Ehi! chil Non tollero
SCENA XIII	Gio. (con impeto) Non tollero Dom: (pauroso framettendosi) Pax, pax
Sanny concerts tutte de entire vacta hierar a como inte	Can (resistendo) Ed 10
Sanny coperia tutta da antica veste bianca, e gran velo bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, pre-	Fan. (arrivando dalla parte comune) Signori
sentandosi all' ingresso della grotta, e in atto terribile.	Che fate! quai rumori!
	Son questi luoghi mistici (con enjasi)
Fan. (a Gaves.) E dove vai?	Sacri a sublimi arcani;

Fan. (a Gaves.) E dove vai?
Tutti

Ah!

Non turbino i profani La lor tranquillità.

Gav. Voi... Miss !...
Fan. (marcata) V'attende il giudice

Di smania, di premura. Gav. (turbandosi) (Oh ciel!)

Gio. (a Fan.) Deh voi spiegatemi...
Fan. (con enfasi) Un Genio ha di voi cura.

Jam. (fissandola) Io sono qui...

Fan. (marcata) Giurasti, (MD 1) O. T. Pensa a obbedir; e basti.

Dom. (incerto, fissandola) Et ego...

Fan. (contrassacendolo)

(solennemente)

Or l'astro d'Avenello

Più bello — splenderà.

Fanny

L'accento dell' oracolo
A me ispirò l'amore.
Amor secondi i palpiti,
l voti del mio core.
Di tai vicende il termine
Felice omai sarà.

Chiara parlò in oracolo
La voce dell'amore.
Mi desta un dolce palpito,
Soave speme al core.
Di mie vicende il termin
Felice omai sarà.

Gav. Jam. Dom.

Qual voce d' un oracolo

La sua mi tuona al core:
Provo un' angoscia un palpito,
Vincer non so il terrore.

Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà!

(Gav. parte agitato. Gio. riceve cenno da Fan. di lasciarla, e parte con Dom. Fan comanda a Jam. di rimanere)

SCENA XIV

Appartamenti come nella Scena quarta

Mac-Irton inquieto, indi Anna.

Mac. E quanto tarda mai!
E dov'è? Mi sapreste, Anna, dar cenno
Del signor Gaveston?

Anna

Cerco il marito mio. Dopo sett'anni

Di matrimonio tutto confidenze, Or mi tiene un segreto. È andato, non so dove, Nè mi disse a far che. Se fosse almeno Per ordune, pel ben del mio compare, Il nostro nnovo sire!...

Mac. Il nuovo sire

Anna Egli si venne a offrire,
Nè vi par forse ch' io... se voi sapeste l...

Mac. (osservandolo) Eccolo... andate, andate.

Anna (Gran segreti! Due volpi!) (partendo)

SCENA XV

Gaveston, Mac-Irton, e Fauny.

Gav. (entrando ansioso) Ebben !... (a Mac.) Mac. (a Gav.) Guardate

Voi là se viene alcuno — (mentre Gav. osserva fuor dalla porta di mezzo, Mac. chiude la porta superiore rimpetto)

Fan. (dalla porta segreta con una cassettina vede Gav. e Mac.)

Il tesoro

Eccolo. — Ma costoro?.. udiam. (chiude piano e si

Gav. Che avete ritira)
Di cotanta premura?

Mac. Salmon mori.

Gav. Fortuna!

Mac. No, sventura.

Gav. Come?

Mac. Pria di morir egli depose
Avanti il gran Scerifo in Edimburgo
Che, sedotto da Enrico Gaveston,
Rapi l'erede d'Avenel, Giuliano,
A cinqu'anni d'età, che questi vive...

Gav. Ohime!
Mac. Ignoto a se stesso...

Gav. Ah! ah! respiro.

Mac. Luogotenente al sesto reggimento, Si chiama Giorgio Brown.

Gav. (colpito) Oh ciel! che sento!

Gav.

Mac.

Gav.

Mac. Egli appunto.

Gav. Ah! qual delirio!... annun un semb in all Mac.

A casa sua par giunto

Per destino.

E se scopresi...

Si scoprirà ; pensate

Sicuro

A un riparo.

Che dite?

Il riparol.. lo lo medito... venite. (partono per la porta di mezzo)

SCENA XVI

Fanny, poi James, poi Dominus.

Fan. (useendo guarda dietro ai due che part. e poi avanzando) Quale scoperta! Oh qual gioia!... Giuliano... Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso Affrettare, finir. Ma se frattanto Gaveston... è capace... prevenire Le inique di lui mire.

A me... (passa nella stanza rimpetto)

Jam. (dalla porta di mezzo) S'oggi non muoio di paure, S'oggi non impazzisco og menge unog plikalijana Miracolo sarà. Non la capisco. Ella... quella... s'è preso la cassetta Ch' io trassi fuor del piedestallo... ha detto Che torni qui, e l'aspetti

Là nella libreria. Ma non vorrei... Là solo, tanto fa. (entra a sinistra),

Dom. A visitar la libreria. Tant'anni Che non do un vale a' vecchi amici miei, Seneca, Omero, Plato! e se trovassi

lavece là... eh! pazzie... (s'avvia) Jam. (di dentro, poi esce spaventato) Salva!

Dom. (sorpreso e intimorito) Me Hercle! Ch'è stato? (a Jan.)

Là ho sentito par a official dam. Muoversi... là ho, veduto Un da un quadro guardarmi... modelogon. I Con un bastone in mano minacciarmi,

Dom. Saturnia proles! (va per partire) Jam (trattenendolo) State, L'ullistat che...

SECONDO

Maestro, qua. Aspettate Che venga...

Chi? Dom.

Colei... quella... Jam. La vice, Dom.

O la Bianca?...

Fan. (esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due) È lo stesso.

Fan. Dom. (gridando) Ah!

A rue... (in questo

Fan. Non fiatate. (poi con enfasi)

Questo foglio al Maggior del reggimento. E poi chiama i vassalli nel castello. a Jam. Voi dite al nuovo sire d'Avenello

a Dom. Di portarsi al cortil pel grande evento. Ubbidite, sperate...

(minacciosa)Su me nessun pensier, o... non tremate. (parte rapida)

SCENA XVII

James, Dominus, si guardano, si volgono, poi con alto di affettato coraggio

Jam. seram seram Eh! lo non tremo, obnavirus mo Ego neppure. Dom: Che sian paure Non sa il mio cor boo modo mol

(Eh! canta pure, Ma tremi ancor.)

Dom. (con millanteria) In fondo ad Inferos lo scenderei. L' urla di cerbero

> Sentir potrei, d and Plutone in collera ... Vorrei mirar. 5 nc/1 .onsmer Il cuer di Dominus

(dinuisobnessed onot a Non sa tremar.) a lo, figuratevi, Jam. (imitandolo)

Di più farei. Sopra quel cerebro Io monterei. Plutone a pugni Vorrei sfidar.

Plutone, e gl' Interos Saprei domar. Eh! io non tremo. Dom. Ego neppure. SOLV BILL Che sien paure Non sa il mio cuor, Jam. is Serviamo agli ordini sula sois) sus? Della (marcato) Dom. T' intelligo (s'accostanc l'uno all' altro con mistero ironico) Jam. Monday of Ouell' invisibile... Dom. | Genio incognito! Jam. Ouel vice-Spirito !! Dom. planes share Prima ministra... 1300 IC a Dom. Tentato a credere tetement new Talor sareit, and and occupantion Dom. Io pure in pectore Ho i dubbi miei. Jam. Cioe... (esitando) Dom. Ch' ella è... Jones, Deminus, Già. Già. Jam. Dom. (per dirsi all'orecchio) Jam. Qui. Dom. A me ... (in questo Fan. arrivando in mezzo a loro, e con voce minacciosa) Empi, pettegolil La morte è qua. Jam. e Dom. (cadendo) Misericordia! Perdon ! pietà !... Partite subito. (si ritira)

Jam. e Dom. Subito... là... (con pena alzandosi)

chesta laup othed

Series Antiella Prio 7

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento!
Non è ch' io sia poltrone,
Non è che sia spavento...
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. (partono tenendosi uniti)

Plutone a pogni -

SCENA XVIII

Vasto cortile nel castello. In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata. Alla destra, sul terrazzo, una torre merlata: altra torre a sinistra, su questa l'orologio del castello. Al di là del terrazzo colline, villaggi, e nel fondo montagne. L'esterno del palazzo è alla destra, dal quale, per ampio porticato si viene nel cortile. Alla sinistra cancelli che chiudono il parco, e giardini.

Mac. Irton con due Ministri del tribunale, indi Anna, e seco vas salli, fattori, donne, poi successivamente Giorgio, Dominus e Gaveston.

Mac. Già poco manca al mezzodi. Vedremo (osser. l'orologio) S' egli porta il danaro. Chè se manca La legge è sacra, e agisca.

Anna (al Coro) Qui, qui tutti...
Al gran cerimoniale del gran sire...
Mio gran compare. Il vedo già venire.

Gio. Anche questo cortile... quel terrazzo (contemplan do Non mi son nuovi. O ch'io divento pazzo d'into rno) In questi luoghi.

Dom. Ego quoque!

Gio. E il mio cuore?

Dom.

Gav. (a Gio.)

D' esser hic.

Signore!

Le centomila lire.

Gio. (Ci siamo) Il mezzodì non è suonato...
Il mio banchier non può mancar.

Gav. Ma d'onde

L'aspettate?

Gio. Nol so.

Gav. Ma la sua ditta ?...

Gio. Ditta la più sicura, e che non manca.

Gav. Ma chi è?

Gio. (con solennità) La Donna Bianca. Mac. e Gav. (ridendo) Ah! Ah! Ah!

Gio. Non ridete:

Dom. Cave! Già visto avete... (all'orologio batton colpi)
Mac. (a Gio.) Mezzo giorno?

Gav. Il termine è spirato.

O paghi... o sia arrestato:

(a Mac.)

(sorpresa)

Gio. Ma in prigione con me verrà ancor ella.)

Anna (con pena) Ah! il mio compare!
Gav. (a Gio.)

Ebben!

Dom. (con affanno e forza) Ego te evo co! Gio. Donna Bianca !...

Gav. Finiamo questo giuoco. in ollates leb oigolo:

A voi... (a Mac. e ai ministri) Mac. (verso Gio.) La legge... (in questo dalla torre a destra s'ode un preludio d'arpa, sorpresa in tutti,

e si volgono verso la torre)

Gio. (lieto) Ahl sinth only go notil self

Tuti) samuel samuel for of Ciel! mouth illered of the Dom.

Oh che pro-di-gio. Anna e Coro Ecco il concento... (suono sull'arpa dalla torre)

Segnal propizio Del suo favor.

Di lieto evento . (200 Any 2001).

Per Avenello, Felice auspizio

Di gioia ancor. (s'apre per di dentro la La porta schiudesi... porta della torre)
No, non temiamo...

A lei prostriamoci... (comparisce Fan. coperta tutta dal velo con una cassetta d'ebano) (n. Dom.

Noi t' onoriamo, ... seril iv still O d' Avenello 1989 (1 Genio benefico Proteggitor.

Gio. (Ci siamo) Il mezzodì non è suonato SCENA ULTIMA

Fanny sull'avanti del terrazzo, e i precedenti.

Fan. Fidi vassalli d'Avenel, v'alzate... Sì, sperate, esultate. Iniqua trama Rapi un giorno Giuliano, ultimo figlio De' vostri siri. Il cielo or ve lo rende Dopo strane vicende. (danshi) .and a .and A se medesmo ignoto, egli si trova Nel suo nailo castello. Se obly in land and

Eccolo. (segna Giorgio, ch'ora si chiamerà Giuliano) Gav. (Oh sorte!) desires e spirate !!

Giu. (sorpreso e con gioia) Iol...

Lui Lui Tutti Sì, tu sei quello. Fan.

Cessò la tua sciagura: Sei nelle patrie mura -Degli avi ti circondano Le glorie, lo splendor. Del padre, qui, un tesoro

Eccoti in gemme, in oro (poi con tenerezza)

Altro in un cor sensibile Te ne riserba amor.

Giu. Ah! si t'intendo, svelati.

Tutti Vediam ... Gav. (ansioso) Saria!...

Fan. (alzando il velo) Ravvisami.

Tutti La Miss !... Gav. (colpito) Fanny!

Che veggio? Giu. Tu cui la vita io deggio! Tu mia sarai..

Sì, tua Fan.

Mi voglion Fato e Amor.

In ciel segnato Era dal Fato Questo bel nodo Ch' or stringe amor.

Senza conoscersi S'eran già accesi, S' erano intesi I nostri cor. Si, tua mi vogliono Il Fato e Amor.

Dal ciel v'unirono Tutti Il Fato e Amor.

Gav. (fremente) Questa è una trama... Il giudice ... Qual prova !...

Fan. (segnando Jam., uffiziali e soldati che arrivano) Eccola, arriva.

Jam. Allegri, è il sire! evviva!...

(segnando Giu.) E desso. Oh! qual contento! (Un'uffiziale presenta Tutti un dispaccio a Giuliano)

Jam. A Corte, al Reggimento Riconosciuto è già.

Giu. (a Gav. e Mac.) Leggete.

Muc.
Gav. { confusi Lord... Conte... perdonate.

Giu. Cara Fanny !... Fan.

Giuliano! Come soave è il palpito

D' un fortunato amore! Di gioie e affetti in estasi Sento rapito il core... Accento il mio contento Da esprimersi non ha.

Tutti

Serbar si bel contento Eterno amor vorrà.

> GRUPPI ANALOGHI E FINE DEL MELQURAMMA.



A Course of Perferments